

Infermieri a casa per 11.500 anziani e malati l'esercito della salute che non si ferma un giorno

Crescono le richieste del territorio. Nel 2019 sono stati effettuati ben 77.928 accessi, di cui quasi 5mila nei fine settimana e nelle feste

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

Una rete capillare di 70 infermieri e infermiere disseminati sulle strade di tutta la provincia - da Castello, dalla Valnure fino a Monticelli, ai confini - migliaia di chilometri macinati, con il bello e con il cattivo tempo, quasi 78mila accessi (leggi visite per piccoli o meno piccoli interventi) a domicilio eseguiti nel corso dell'anno.

La platea dei pazienti piacentini a cui l'Ausl nel 2019 ha garantito l'assistenza domiciliare integrata (Adi) e il servizio infermieristico domiciliare (Sid) è sterminata. Secondo gli ultimi dati forniti dalla dottoressa Anna Andena, direttore del governo clinico territoriale a piazzale Milano, al fianco di Daniela Sfulcini, responsabile Dimissioni protette, i pazienti che nei 12 mesi hanno beneficiato dell'aiuto a casa di professionisti per medicazioni, prelievi, impianti di catetere, consulenze, sono stati 11.500.

Un numero enorme, che da una parte testimonia la presenza ormai assodata di una popolazione sempre più anziana e bisognosa di cure sul territorio, e, dall'altra parte, è il segno di un impegno

eccezionale dell'azienda sanitaria per portare nelle case quell'aiuto sanitario che altrimenti queste persone - spesso anziane, malate e molto sovente sole - non potrebbero avere a disposizione. Il numero complessivo assomma sia i numeri dell'Adi vera e propria, ovvero quando si tratta della messa in campo di un team multiprofessionale che include medico, infermiera, e anche Oss e fisioterapista. Sia i numeri (ben superiori) del servizio infermieristico domiciliare dove la figura che supera la soglia di casa del malato è l'infermiere.

Nei 78mila accessi ne sono rientrati anche quasi 5mila (4.991) svolti nei giorni del week end e dei festivi. A testimonianza di una macchina sempre in funzione, che non si ferma praticamente mai, per assecondare il flusso dei bisogni.

I quasi 78mila accessi - ovvero tutte le volte che uno dei 70 infermieri e infermiere ha varcato la soglia di casa di una persona bisognosa di cure domiciliari non altrimenti effettuabili (perché in genere si tratta persone non autosufficienti) sono risultati così distribuiti a livello territoriale: 23.822 a Piacenza, 30.481 nel Distretto di Levante, 23.625 in quello di Ponente. Con trend in crescita, perché cresce l'età della popolazione, e perché nel numero



Un gruppo di infermieri e fisioterapisti che fanno parte del grande esercito delle cure domiciliari. Sotto Daniela Sfulcini con la dottoressa Anna Andena

di pazienti seguiti rientrano (almeno in parte) una tranche di pazienti oncologici a cui la rete territoriale delle cure palliative fornisce supporto. Altro dipartimento, altro responsabile, ma stesso criterio: quello della domiciliarità e delle cure portate a casa, per evitare l'ospedalizzazione della persona. Negli ingressi nelle case gli infermieri, supportati da tre fisioterapisti, svolgono anche quattro percorsi di educazione terapeutica: prevenzione delle cadute, cura della stipsi nell'anziano, prevenzione delle piaghe da decubito e osservazione del decadimento cognitivo.

